

La violenza, le indagini

Movida, giovani feriti per una scarpa sporca «Caccia al picchiatore»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Pretendeva che gli pulisse le scarpe. Già, le scarpe. Le maledette sneakers, puntualmente al centro di scenari di violenza estemporanea. Domenica notte, piazza Giusso, un picchiatore si accanisce contro un coetaneo, ritenuto responsabile di aver fatto cadere una birra a terra, provocando così degli schizzi sulle sue preziose scarpe. Solito scenario: «Mi hai sporcato le scarpe, ora me le devi pulire...». E giù botte: pugni al viso di Ivan, che aveva chiesto scusa per l'incidente, scuse evidentemente non accolte; pugni al viso di Emanuel, amico di Ivan, che aveva inutilmente provato a calmare l'aggressore. Bilancio da incubo per i due ragazzi: Ivan ha rimediato una frattura mandibolare (danno permanente), quattro punti di sutura all'altezza di un occhio e altri due all'altezza della bocca. Gravi anche le condizioni di Emanuel, ragazzo che convive con qualche problema di deambulazione, che ha perso quattro denti dopo aver ricevuto un pugno all'altezza del viso. Brutta storia, dunque, violenza gratuita che sa di già visto.

LA DINAMICA

Dopo la denuncia ai carabinieri, va avanti la caccia al picchiatore: si chiama Salvatore, due notti fa era in compagnia della fidanzata (che lo pregava di desistere dall'aggressione), ed è scappato dopo aver picchiato i due ragazzi. Una vicenda resa nota dalla sorella di Ivan, che si è rivolta al parlamentare Avs Francesco Borrelli, per battere su un punto in particolare: «Chiediamo giustizia contro tanta violenza. Mio fratello aveva chiesto scusa per aver provocato un incidente estemporaneo e innocuo, come si fa a reagire in questo modo?». Dello stesso avviso il parlamentare Borrelli, che rimarca l'esigenza di fare chiarezza: «Dopo il tributo di sangue dopo gli omicidi di Francesco Pio Maimone (colpito per errore nel corso di una lite estemporanea tra gruppi rivali) e di Santo Romano (ucciso dopo una lite priva di senso), continua lo sfoggio di violenza in città. Ancora aggressioni, questa volta senza armi da fuoco

► Piazza Giusso, due amici presi a pugni ► Mandibola fratturata, danni irreversibili
«Per uno schizzo di birra sulle sneakers» «Ho chiesto scusa ma è stato tutto inutile»



LA PAURA Movida selvaggia nel centro storico: due ragazzi sono stati aggrediti brutalmente per uno schizzo di birra sulle scarpe; nel tondo gli effetti delle percosse su uno dei due giovani

**BORRELLI (AVS)
«STESSA DINAMICA
CULMINATA NEI DELITTI
DI MAIMONE E ROMANO
BASTA OMERTÀ
CHI HA VISTO PARLI»**

co, che nascono da un motivo futile: le scarpe sporche, nel pieno della ressa della movida». Ma facciamo un passo indietro. Siamo in piazzetta Giusso, a due passi dall'Orientale, è passata mezzanotte da una mezzoretta. Cade una birra dall'alto, bottiglia in mille pezzi, qualche schiz-

zo raggiunge i passanti. Uno dei giovani presenti si accanisce contro il responsabile dell'incidente. È un giovane, un personaggio sulla ventina, assieme alla fidanzata. Non si accontenta delle scuse che gli vengono rivolte, ma va oltre. Pugni in pieno viso, il picchiatore ce l'ha con

Giugliano

Due operai feriti: caduti dal palo delle luminarie

Paura ieri pomeriggio a via Palumbo a Giugliano. Due operai sono precipitati mentre erano impegnati nell'allestimento delle luminarie per la festa della Madonna della Pace. La caduta sarebbe stata causata dal cedimento improvviso di un palo dell'illuminazione a cui erano agganciati. Uno degli operai è in condizioni critiche avendo riportato traumi per un forte colpo alla testa e perdita di sangue. L'altro operaio, pur essendo ferito, risulterebbe cosciente e in condizioni meno gravi. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118, che hanno prestato i primi soccorsi prima di trasportare entrambi in ospedale. Sul posto carabinieri e polizia municipale. La dinamica dell'incidente è ancora in fase di accertamento. Si attende ora un aggiornamento sulle condizioni dei due operai con bollettini medici che saranno resi noti oggi dai medici dell'ospedale di Giugliano. Dovranno essere verificate eventuali responsabilità tecniche o mancate misure di sicurezza.

Ivan, il proprietario della birra andata in frantumi. La vittima ha 22 anni, ha un lavoro onesto, fa l'idraulico. Da ieri è fermo, non potrà lavorare per diversi giorni, dovrà fare i conti con un intervento chirurgico e con danni irreversibili. Una brutta storia, al lavoro i carabinieri del comando provinciale di Napoli, si punta ad estrarre delle immagini dalle telecamere presenti nella zona. Stando a una prima ricostruzione, il picchiatore si sarebbe dileguato subito dopo aver colpito i due interlocutori, salvo materializzarsi in piazzetta Orientale qualche minuto dopo. Ha scrutato la situazione, poi è andato via. Stando alla denuncia, il suo nome potrebbe essere «Salvatore», perché in più occasioni la fidanzata gli avrebbe urlato di smetterla di colpire i due ragazzi, chiamandolo «Sasi».

IL RETROSCENA

Un episodio gratuito, indagine per lesioni gravi, il picchiatore rischia - se questa ricostruzione venisse confermata - una condanna severa. Spiega a Il Mattino, tramite i suoi parenti, il 22enne preso a pugni: «Pretendeva che gli pulissi le scarpe. Una richiesta che va decisamente al di là del momento di incomprendimento iniziale. Avevo chiesto scusa per quegli schizzi di birra, che neanche lo hanno raggiunto. Ero seduto su un gradino alto, mi sono spostato e mi è caduta la birra che era ghiacciata. Non era mia intenzione gettare quella bottiglia, gliel'ho fatto notare, ma è stato inutile. Gli ho detto che non era successo niente, che era inutile fare una tragedia, ma ha sferrato quei colpi in modo violento e improvviso». E i parenti dei due ragazzi feriti si rivolgono alle istituzioni: «Bisogna intervenire contro questa deriva, chi ha sbagliato deve assumersi le proprie responsabilità». Inchiesta in corso, c'è un identikit, caccia al picchiatore di piazzetta Orientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«PRETENDEVA
CHE GLI PULISSI
LE CALZATURE
SO CHE SI CHIAMA
«SALVATORE», SPERO
SIA FATTA GIUSTIZIA»**

Aggredì la ex e poi provò a gettarla dal belvedere arrestati i due complici

IL CASO

Gennaro Del Giudice

Si è chiuso il cerchio intorno al tentato omicidio di Gaia, la 26enne di Bacoli massacrata di botte dal suo ex compagno che prima provò ad ammazzarla, scaraventandola nel vuoto da un'altezza di venti metri, e poi a rapirla caricandola nel bagagliaio di un'auto.

All'alba di ieri i carabinieri del nucleo operativo della Compagnia di Pozzuoli hanno arrestato D.A.M., 30 anni, residente a Licola di Giugliano, e C.A., 32 anni, residente a Quarto. I due sono accusati di essere i complici della matanza messa in atto dall'ex della donna, il 36enne Claudio Amirante, a sua volta finito in manette lo scorso 5 aprile poche ore dopo i fatti avvenuti sul belvedere di San Gennaro, a Pozzuoli.



LE FERITE Gaia, la 26enne di Bacoli con il volto tumefatto. A destra in alto il belvedere dove tentarono di gettarla nel vuoto

Ai due amici-complici dell'uomo i carabinieri sono arrivati in seguito a una minuziosa indagine incrociando i frame estrapolati dalle telecamere di videosorveglianza, il racconto della vittima e le varie testimonianze fornite da alcuni passanti che quella notte si fermarono a prestare soccorso alla donna. Minuti di inaudita violenza ricostruiti nell'ordinanza a firma del Gip di Napoli Leda Rossetti (su richiesta della Procura della Repubblica di Napoli) che ha fatto scattare i domiciliari per i due indagati, entrambi incensurati e lavoratori: uno è impiegato presso un distributore di carburanti, l'altro lavora in una macelleria.

LA VIOLENZA

Quel venerdì sera Gaia, che con il suo ex aveva avuto una relazione durata due anni da cui era nato il loro figlio che oggi ha pochi mesi,



era uscita con le amiche. Una serata trascorsa a Napoli prima di incontrare un uomo che aveva conosciuto su Facebook. I due quella notte avevano scelto il punto più alto e panoramico di Pozzuoli, meta preferita dalle coppie alla ricerca di intimità

**LA DONNA FU PICCHIATA
DOPO UN PEDINAMENTO
E SI SALVÒ AFFERRANDO
LA RINGHIERA
IL COMPAGNO FU FERMATO
DOPO LE VIOLENZE**

quando, all'improvviso, è iniziato l'incubo. L'ex di Gaia, insieme agli amici, li aveva seguiti a bordo di una Smart «Fou Four» parcheggiando l'auto proprio dietro alla Jeep Renegade della coppia in maniera tale da poterla bloccare in caso di fuga.

Ed è qui che inizia la drammatica ricostruzione dei fatti realizzata dai carabinieri: i tre circondano la vettura e iniziano a battere violentemente i pugni contro la Jeep, poi Claudio Amirante afferra la sua ex con violenza e la fa uscire dall'abitacolo tra minacce e insulti: «hai lasciato da solo mio figlio a casa, ti devo uccidere, mi hai rovinato la vita». L'uomo a

quel punto colpisce Gaia con pugni, schiaffi e calci, la fa cadere a terra, dopodiché l'afferra per i capelli e la trascina fino al parapetto del belvedere dove tenta di gettarla nel vuoto. Lei però riesce a resistere con le sue ultime forze aggrappandosi alla ringhiera, mentre il suo ex continua a colpirla. A quel punto chiede aiuto agli amici che provano a caricarla nel bagagliaio dell'auto senza però riuscirci anche in questo caso. Poi scappano lasciando la povera Gaia ferita a terra che nel frattempo era riuscita a telefonare al padre e al fratello per chiedere aiuto. Per lei ci sarà una prognosi di 30 giorni per le ferite riportate su tutto il corpo a cui si aggiungeranno quelle nell'animo, che forse non saranno mai rimarginate.

Una storia di violenza documentata da video e immagini in possesso della giovane donna che non aveva mai avuto il coraggio di denunciare prima di quella sera. In un'occasione addirittura la 26enne fu picchiata da Amirante con il bambino in braccio. Mentre pochi mesi dopo l'inizio della loro relazione la donna fu picchiata selvaggiamente dal compagno il quale le strappò numerose ciocche di capelli, immagini finiti in una chat WhatsApp che Gaia aveva con la madre. Un incubo a cui ieri è stata messa definitivamente la parola fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA